

cio e stendo un lungo telegramma a Orlando, informandolo dettagliatamente dei miei colloqui con Clémentel e con Tardieu, delle mie idee per il colloquio di domani, e pregandolo di telegrafarmi precise istruzioni (1).

Intanto giungono i telegrammi Stefani con la relazione della seduta della Camera dei deputati.

30 APRILE.

Già ieri la Stefani ci ha portato i resoconti delle due grandi sedute, della Camera e del Senato. Esse sono state imponenti, degne del momento. I ministri furono accolti con grandi unanimi applausi. Il presidente della Camera, Marcora, lesse i telegrammi di Sebenico, Fiume, Zara, Spalato, Traú, Abbazia e dell'isola di Brazza, chiedenti tutti l'annessione.

Orlando pronunciò un grande discorso. Espose tutta la storia delle trattative e la concluse chiedendo se la delegazione avesse interpretato fedelmente il pensiero e la volontà del Parlamento e del Paese. Gli rispose un uragano di applausi.

Espose poi la questione di Fiume, che non fu posta dall'Italia, ma da Fiume. Dimostrò che il trattato di Londra non lega gli alleati verso coloro che non l'hanno firmato, tanto è vero che propongono di fare di Fiume una città libera. Ma quale libertà sarebbe quella che le impedisse di decidere senza coercizione della propria sorte?

Proclamò che l'Italia vuol rimanere fedele ai suoi alleati e che vorrà sempre dimostrare spirto conciliativo, ma non può rinnegare i santi principii e gli scopi di quattro anni di guerra. Manifestò la sua fiducia in un'equa soluzione e fece appello alla calma consapevole ed austera del popolo italiano.

La Camera ha manifestato il suo consenso con una lunghissima ovazione.

(1) Vedasi documento n. 12.